

## LOTTE E PROBLEMI DEL LAVORO

## Necessità della difesa della maestranza femm. nelle fabbriche

Gli studiosi e gli igienisti ritengono che il lavoro femminile rappresenti un fattore di grave danno alla sanità delle famiglie e quindi della razza; pur tuttavia condizioni di fatto, create specialmente per i bisogni imprescindibili della guerra, hanno fatto ormai acquistare alla donna un posto eminente assai nella economia nazionale che le attuali contingenze della industria nostra continuano a riaffermare, per modo che il compito del legislatore deve essere quello di assicurare alla nuova mano d'opera femminile le migliori condizioni possibili per l'integrità della salute delle donne e della loro morale, e compito dell'industriale deve essere quello di mettere la donna operaia nelle migliori possibili condizioni di lavoro e di assistenza.

L'organizzazione industriale moderna è andata via via creando condizioni nuove per le maestranze femminili: problema questo che non si può astrarre da quello dell'orario di lavoro, dall'assistenza all'operaia madre e nutrice al bambino, sia nel periodo dell'allattamento che della prima infanzia, come infine della stessa organizzazione familiare delle donne obbligate al lavoro.

Troppo e da troppo tempo si trascura la diminuita capacità alla riproduzione della donna per cui, come pure afferma anche il Caro, si è preferito sempre sciupare energie e danaro nella cura e nel mantenimento in vita di prodotti immaturi, predisposti a numerose malattie, dei deboli dei linfatici, degli ipotrofici, dei deficienti, che chiudono spesso il breve costoso ciclo vitale colla morte, non ostante tutte le varie e numerose colonie alpine, marittime, elioterapiche, ecc., anziché proteggere e tutelare efficacemente, con molto minor spesa e maggior successo, la donna gestante, assicurando all'azione un prodotto maturo e sano, vigoroso, capace di portare sempre più in alto la civiltà del paese.

Il medico di fabbrica deve vigilare sul lavoro delle donne incinte ed interessare la Direzione dello stabilimento perché a partire dal sesto mese di gravidanza siano solo occupate nei turni di giorno, a lavori non pesanti e possibilmente sedute. Lo stesso medico dovrà praticare mensilmente l'esame delle urine e — avvicinandosi l'epoca del parto — predisporre che la donna si trovi nelle migliori condizioni d'ambiente provvedendo nel caso, al suo ricovero in una maternità. Le ditte possono anche stabilire premi speciali per le donne incinte che occupandosi a lavori molto più piccoli e quindi meno redditizi, vengono a percepire un salario inferiore a quello percepito nei mesi precedenti.

E occorre ancora e sempre insistere perché venga migliorato il livello intellettuale delle donne, sia che lavorino nelle fabbriche od a domicilio o che restino a casa ad accudire semplicemente alle faccende domestiche; è util cosa educarle alle

pratiche norme della economia domestica, soprattutto nell'igiene della alimentazione, con casi pratici di apprestamento delle vivande, con concorsi a premi sul miglior andamento interno ed esterno della casa, sulla tenuta degli orti e piccoli giardini affidati alle cure delle famiglie operaie.

Ma chi si curerà di sradicare il male dalle radici?

Dott. Vincenzo Rondani.

## Il fascismo e la nostra riscossa

« Abbiti i più solidali saluti a te e famiglia dai profughi ramnighi e senza meta, ma pieni di fede per tutti ».

Ecco come mi scrive un gruppo di profughi, che ora sono per le montagne del Piemonte, erranti più dell'Ebreo errante, ed ancor più, perseguitati dall'avverso destino.

Breve scritto quello; poche e semplici parole disadorne, ma significative e naturali; espressione sincera di quanto di delicato ed immortale vi è nell'uomo lavoratore caloso, rude, materiale e pressochè disprezzato.

Fede, fede sacrosanta e inviolabile, in una dottrina che non vuole ingiustizie; che non vuole il sangue come alimento al sangue di altri esseri, simili e fratelli, tutti figli di una grande vera Patria, tutti fiori di una terra uguale!

Fede che innalza gli umili, senza farli eroi, fede incompresa e perseguitata dalla borghesia che non si accorge dei suoi malipassi, dai quali più nessuno l'arresta.

Intanto però il susseguirsi rapidissimo degli avvenimenti, la mancanza assoluta di ponderatezza per cui si agisce con la rapidità del lampo, senza preoccuparsi minimamente degli effetti definitivi che il nuovo metodo di propaganda violenta e di terrore usato dai nostri avversari possa portare al Paese e all'umanità, fanno presagire in tutto ciò gli ultimi aneliti del gigante che s'avvia irrimediabilmente verso la rovina...

Si vuol salvare l'Italia ed intanto si sterminano gli italiani; si rinnega ogni libertà di pensiero, si brucia e devasta al povero la misera ricchezza ed a chi ha sofferto da quando è nato s'impone l'esilio dal proprio paese, dal lavoro e dagli unici affetti familiari.

Quanto sangue malato, corrotto dalle macabre visioni dei campi di battaglia, quanti giovani dalla fantasia atossicata dalle apologie patriottiche dell'immane flagello, sono bisognosi di combattività magari senza obbiettivo e contro chicchessia!

Questa follia di nuova moda, fin dal suo nascere aveva dato speranza di consistenza e di un naufragio più o meno lontano, dopo i fatti ultimi di Novara, Milano, Genova e via dicendo, nel Meridionale ora, questa follia bieca di incendi e di sangue, la rivedremo nell'Italia centrale e poichè la ragione è del più forte e del più insensato, vedremo così, come sviluppo massimo, i baldi organizzati della libertà nuova impossessarsi anche del Governo!

Ed allora?...!! Almeno allora dovranno precisare i loro programmi; saranno essi riconoscenti agli agrari ed alla borghesia italiana? In tal caso dovranno ordinare una Dittatura antiproletaria, tutta capitalistica, a danno totale delle masse ed allora per fatto storico avrà origine una più forte ripresa socialista, essenzialmente intransigente e rivoluzionaria che po-

trà trovare il suo sbocco tanto da una irruente insurrezione, quanto dall'iniziarsi, come i carbonari di una volta, dalle famose cospirazioni.

Oppure, vorrà il fascismo voltare le spalle alla monarchia borghese, che gli fece le spese, e spingersi sino al punto di tentare di travolgere la costituzione sabauda inalberando la bandiera repubblicana? In tal senso è molto da dubitare che lor signori siano allora concordi! Lo sregolamento provocato dalle loro discordie, alimentato dalle masse che ad ogni modo con ambedue i regimi si troveranno deluse, provocherà da una parte la caduta del Governo per colpa di quegli stessi uomini di cui esso si era valso per colpire il proletariato; comunque dall'altra la risurrezione del proletariato socialista.

Repubblica italiana, borghese quindi, o dittatura monarchica — borghese — a voi il decidere.

Noi socialisti però restando tali senz'altro specificazioni e con l'arme della civiltà alla mano, vi attenderemo al varco, pronti ad arrestarvi il cammino, gettandovi fra i piedi le leggi naturali di Carlo Marx.

Resti quindi pur ferma la fede per tutti, non solo dei numerosi profughi ma dei socialisti tutti; ed il giorno della resurrezione non potrà mancare, tanto più allorchè i fatti avranno dettato maggior esperienza ai nostri irreflessivi avversari, i quali saranno costretti a rifar la vita grado a grado e quello sarà per loro il giorno non del pentimento ma del rimorso... sarà allora però troppo tardi per essi.

Balestrieri Giovanni.

## Per l'«Avanti!»

Il nostro «Avanti!» ha ripreso le pubblicazioni, dopo il terzo incendio. La serena speranza degli irriducibili avversari del proletariato è rimasta delusa.

La stampa socialista non è soppressa. Essa vive e vibra, espressione della coscienza classista sempre viva nel nostro proletariato.

Occorre però che i compagni, i lavoratori tutti, si rendano conto delle enormi difficoltà in cui versa la Società Editrice.

Il danno arrecato dall'incendio supera il milione; e ad esso bisogna aggiungere il danno, non meno ingente, prodotto dai BANDI fascisti contro la diffusione, in parecchie zone, per parecchi giorni, del nostro giornale.

I compagni e i lavoratori socialisti devono aiutarci, devono assicurarci i mezzi necessari alla continuazione del nostro lavoro, alla vita delle nostre pubblicazioni, allo sviluppo dell'azienda editoriale.

La nostra azione non può e non deve arrestarsi.

Chi dà per l'«Avanti!», dà per il Partito, dà per l'idea, dà per la ripresa inamovibile, per la sicura risurrezione.

Noi lanciamo l'appello senza aggiungere parole superflue. Ognuno intenda il suo dovere, e non solo l'«Avanti!» riscritto continuerà nella sua vigorosa battaglia per il Socialismo e per la libertà, ma potrà, con mezzi assicurati, intensificare il lavoro di raccoglimento, di propaganda, contendendo il passo strenuamente alla reazione.

Compagni martoriati in tutta Italia, l'«Avanti!» è il simbolo purissimo della nostra fede, è la nostra bandiera. Viva l'«Avanti!».

Il mondo è senza anima. Noi lavoriamo per dargliene una.

LaSALLE.

## PAGINE UMANE

## Chi è che batte alla porta?

La neve soffoca sulla strada tutti i rumori della vita... E' la grande ora del silenzio. I cani han cessato di abbaiare nella notte in fondo ai casolari addormentati.

Le ultime filatrici del villaggio si sono coricate casamente, dopo di essersi spogliate davanti alla Madonna e di aver pregato per i loro leggeri peccati.

Qui la luce della mia lampada si abbassa con la mia speranza. Soltanto io veglio ancora ed oso appena pensare al prossimo domani tanto mi sento morire dalla tristezza. Vuoto è il calice in cui bevi un oblio passeggero e l'orologio si è fermato a forza di suonare il passaggio delle ore alla mia indifferenza.

Ma chi è che batte alla porta?

Forse sono gli amici che han lasciato le calde stanze nel villaggio vicino per venire a vedere colui che solo veglia sui libri. Sono bianchi di neve come i pastori di Natale e tengono sulle braccia dei fasci di fiori per abbellire in questi triste stagioni la mia casa chiusa da cui ho bandito per sempre le belle follie che tanto mi piacquero. Se sono gli amici non aprirò la porta della mia pace al tumulto delle loro voci, perchè la mia anima è stanca dei canti, dei balli e dei suoni. Che il silenzio e la solitudine restino almeno a colui che pensa soltanto al destino di domani.

Ma chi è che batte alla mia porta?

Sono forse i vagabondi dal cappello calato sugli occhi, che col coltello in tasca si aggirano furtivamente aspettando il viaggiatore incerto al bivvio della strada deserta. Quando scende la sera, essi vengono a chiedere la pagnotta di pane e il bicchiere di vino alla donna sbigottita e al vecchio tremante che, senza aver la forza di chiamare aiuto, sentono il loro fiato soffiare pel loro della serratura. Se sono essi, ravviverò la fiamma del focolare perchè quei disgraziati che nessuno mai ha curato, si riscaldino, ed aprendo loro la porta spezzero il pane e versero loro il vino finchè le madie siano vuote ed i bicchieri siano colmi. Poi dirò: — Andate e lasciate alla sua pace colui che ebbe pietà di voi e che piange sul destino dei vostri che un iniquo Dio ha colpito, e se m'amate un poco per quel poco che v'ho dato, gettate in primavera qualche fiore davanti alla mia porta...

Ma chi è che batte ancora alla mia porta?

Forse è colui che arriva tutto vestito di bianco seguito come un pastore dall'infinito corteo dei malati, dei miseri e dei fanciulli... Egli viene ad intimarmi di seguirlo nella strada senza fine verso le città che non si vedono ancora sorgere all'orizzonte... Egli fa nella notte un gesto immenso di perdono ed apre verso il cielo la doppia luce delle sue bianche mani. E quelli che baciono il suo mantello di lino non si sa se cantino o se piangano, tanto i loro occhi sono tristi e i loro inni frionfali.

Ah, se è lui, prenderò il mio bastone da viaggio, la coppa per la mia sete, la bisaccia per la mia fame e con-

fondendo nella neve i miei passi di pellegrino con quelli delle folle infinite che seguono il redentore verso un destino migliore, andrò anch'io, felice finalmente di credere a qualche cosa, a distruggere, per ricostruirli, i baluardi troppo vecchi dove sventoleranno domani i liberi stendardi di Dio...

Stuart Merrill.

(Traduzione libera di Augusto Mazzi)

## NOTIZIARIO

## Condizione delle infermiere visitatrici nel Belgio

Le infermiere visitatrici per sostenere gli esami di abilitazione devono soddisfare alle seguenti condizioni:

- 1) avere non meno di 20 anni;
- 2) aver seguito per un anno i corsi della scuola infermiera e subito l'esame previsto dalla legge 1913;
- 3) aver fatto un assistentato interno di 6 mesi in uno Ospedale di almeno 50 letti;
- 4) aver seguito per 6 mesi i corsi teorici e pratici di una scuola per le infermiere visitatrici, in conformità del programma stabilito dal Consiglio Nazionale dell'Opera dell'Infanzia costituitosi nel Belgio con legge 1913;
- 5) aver subito un esame davanti alla Commissione costituita dal Consiglio superiore come sopra si è detto.

Le infermiere visitatrici nel Belgio sono molto stimate e la loro situazione economica è soddisfacente. Lo stipendio di un'abile infermiera è di Fr. 4500-4800 annui.

## Le operaie della ditta De Micheli morirono proprio avvelenate

Si ricorderà che mesi or sono ci occupammo in un articolo di fondo della morte quasi contemporanea di quattro operaie lavoranti nello stabilimento De Micheli (impermeabili, tel., ecc.) in viale Pieno, 8, Milano) che fece nascere vari sospetti sulla natura della causa che aveva provocato il loro decesso.

L'autorità dovette intervenire; le salme delle quattro disgraziate lavoratrici furono esumate e i visceri affidati allo studio del perito prof. De Dominicis. Il sanitario ha presentato ora la sua relazione all'autorità giudiziaria; le conclusioni a cui giunge sono gravi, perchè confermano che la causa della morte è dovuta ad avvelenamento prodotto dall'inhalazione del benzolo che, come è noto, si adopera nella lavorazione degli impermeabili.

Ciò dimostra che la ditta non aveva prese tutte le misure preventive per salvaguardare la vita delle operaie.

I commenti a voi.

## Gli edili e l'emigrazione nel Belgio

L'Ufficio stampa della F. I. O. E. ci comunica:

Secondo una comunicazione delle organizzazioni operaie belghe alla Confederazione del lavoro italiana risulta che degli operai italiani emigrati nel Belgio in cerca di lavoro hanno preso il posto di operai del luogo scioperanti.

Invitiamo perciò le nostre Sezioni a intensificare la loro vigilanza perchè nessun operaio delle categorie edili si rechi all'estero senza avere prima assunte le necessarie informazioni sulle condizioni del mercato di lavoro del paese di destinazione. Perchè gli operai non vadano incontro a delusioni ed a danni gravi e perchè non si trovino poi costretti a compiere atti odiosi contro la solidarietà internazionale operaia; le Sezioni devono fare la più larga propaganda perchè nessuno parta senza avere la preventiva garanzia di trovare lavoro e di non pregiudicare le sorti dei conflitti nei quali può essere impegnata la mano d'opera locale.

La F. I. O. E. ha un apposito ufficio che aiuta, consiglia e tutela efficacemente gli emigranti edili; nessuno quindi deve partire senza essersi messo in comunicazione con la organizzazione.

## APPENDICE

2

## Pagine preziose per i fanciulli e per le madri

(Raccomandiamo alle compagne la lettura di queste "pagine", nelle scuole di cucito e nei ricreatori proletari).

## Gli animali e la pulizia.

Viene citato spesso come esempio di pulizia il gatto. Confesso che quel suo sistema di ripulirsi e assettarsi il pelo con la lingua, non mi riesce molto simpatico nè persuasivo. Preferisco il cane che, quando può, salta volentieri nell'acqua, e poi ne esce e si dà una scrollata, liberandosi, alla meglio, dalla polvere e dalle pulci.

Il cavallo che si dimena e si infastidisce sotto la striglia, se chi lo governa l'adopera con mal mal garbo, ama però molto di esser pulito, e mostra una vera gioia quando, di ritorno da un viaggio, gli si rinfresca la testa, gli occhi, le narici, la bocca, le gambe, con l'acqua. Fa anche volentieri il bagno nel fiume. Se è ben tenuto e bene avvezzo, se lo si

tiene sciolto nella stalla, facilmente si abitua a scegliersi un angolo dove soddisfa i suoi bisogni, in modo che il resto della stalla rimane sempre pulito, ed esso si corica sulla lettiera netta.

E l'asino, il calunniato asino, che pure ha tanta paura delle pozze d'acqua, non si rotola volentieri nella polvere, per misura d'igiene e di pulizia, cioè per grattarsi e per liberarsi, come può, da quel sudiciume che l'uomo dovrebbe levargli con la striglia e con la spazzola?

Ma che diremo noi del porco, che passa in proverbio come sinonimo di sporcizia, specialmente perchè lo vediamo avvolgersi nelle pozzanghere e levarsene tutto brattato di mota? Povero animale diffamato! Esso intende, a modo suo, di lavarsi, come

l'ippopotamo e altri pachidermi che vivono presso corsi d'acqua e paludi. Esso cerca di fare il suo bagno, per nettarsi la pelle setolosa; ed è colpa sua se l'uomo non gli offre acqua pulita per farlo?

Ma se allevatori intelligenti e diligenti mettono il maiale in uno stabbio ampio, ben tenuto, col pavimento lavato di frequente, il porco mostra di gradirlo, va anche lui (come il cavallo) a soddisfar le sue occorrenze sempre in quell'angolo, e si gode un mondo se lo si inaffia con acqua netta o se gli si offre una pozza d'acqua pulita dove voltolarsi.

Eh! Noi diciamo del porco all'uomo sudicio; ma chissà quante volte il porco potrebbe risponderci dandoci dell'uomo!

## Abbasso lo "spagnolismo",!

Ripetiamo ancora: esser puliti è, oltretutto, un fatto di onestà. Chi vuol apparire una persona pulita, essendo sporco, è un imbroglione. Il concetto del vero galantuomo deve essere tutt'altro: vestiti magari di tela o di fustagno, ma con la pelle netta. C'è invece una tendenza ad ingannare il prossimo — ed anche a illu-

dere se stessi — figurando ricchi, civili, puliti, ed essendo pitocchi, miseri, sporchi; ed è più sviluppata nei paesi dove fu più lunga la dominazione degli spagnuoli, che davano molta importanza al figurar bene. E perciò si chiama spagnolismo.

Ragazzi, alla larga dallo spagnolismo, in tutte le cose!

## Ordine e lindura!

Anche nell'abito, nei libri, nella abitazione, avvezzatevi alla lindura, all'ordine. Il vostro abito può essere povero, rivoltato, sdrucito, rattoppato; ma se è pulito, esso dà una buona idea di voi; esso dice agli altri che voi siete povero per colpa non vostra ma della fortuna, ma che alla povertà non aggiungete la sporcizia, la mancanza d'ogni decoro e d'ogni cura della vostra persona.

Nel mio dialetto mantovano, miseria vuol dire pigrizia, e miser, miseria, significa colui che è povero anche per la sua infingardaggine, e che ha l'aspetto ancor più da povero, perchè si lascia ruzzolar giù nell'abbiezione, nel sudiciume, senza opporvi difesa...

Tenete ordinati e puliti i vostri li-

bri, i vostri quaderni, quel tavolino, quell'angolo, quel canluccio dove mettete le vostre cose di scuola. Prendetene l'abitudine, anche se vi costa un piccolo sforzo sulle prime; dopo un po', non solo lo farete senza fatica, ma vi sarebbe impossibile fare altrimenti, e vi sembrerà incredibile di aver potuto in altri tempi tenere le cose vostre in disordine, i libri squinternati, sfasciati, pieni di macchie e di disegni sui margini, i quaderni con gli angoli accartocciati e bisunti.

\*\*\*

La vostra casa può essere povera, scura, male ammobiliata; ma se voi contribuite a tenerla pulita ed in ordine, se quelle poche robe sono nette, essa vi sembrerà meno misera: come, se cercherete da parte vostra che nella famiglia vi sia un po' di affetto, di concordia, di coraggio e di unione nel sopportare le strettezze e le durezza della vita, la casa avrà pur un raggio di luce e di calore anche se è meschina e buia...

(Continua).

GIOVANNI ZIBORDI.